

GIOVEDÌ 11 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (DUMENZA)

*Padre che conduci nel deserto
il tuo popolo
che da te si è allontanato,
e là lo rinnovi
con il dono
della tua viva parola,
fa' che ancora la tua Chiesa
ascolti la tua voce.*

*Padre, il tuo Figlio
è questa voce:
«Convertitevi e credete
all'evangelo,
perché il Regno è vicino
ed è offerto ad ogni uomo»;
e noi abbiamo conosciuto
che tu sei amore.*

*Padre, nell'amore
il tuo Figlio
ha donato la gioia
del perdono
a chi, oppresso dal peccato
ha chiamato alla sua mensa;
ed ora l'uomo che hai redento
canta la tua gloria.*

Salmo CF. SAL 59 (60)

Dio, tu ci hai respinti,
ci hai messi in rotta,
ti sei sdegnato:
ritorna a noi.

Hai messo a dura prova
il tuo popolo,
ci hai fatto bere vino

che stordisce.
Hai dato un segnale
a quelli che ti temono,
perché fuggano
lontano dagli archi.
Perché siano liberati
i tuoi amici,

salvacì con la tua destra
e rispondici!
Nell'oppressione
vieni in nostro aiuto,
perché vana
è la salvezza dell'uomo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (*Lc 11,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Con la potenza della tua parola, o Signore, sciogli il nostro cuore dai lacci del male.
- Con la spada della tua parola, o Signore, custodisci il nostro cuore dagli assalti del male.
- Con la luce della tua parola, o Signore, caccia dal nostro cuore le tenebre del male.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocherete, vi esaudirò, e sarò il vostro Signore per sempre».

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 7,23-28

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ²³«Questo ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.

²⁴Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. ²⁵Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premu-

ra tutti i miei servi, i profeti; ²⁶ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. ²⁷Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94

**Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!

⁸«Non indurite il cuore come a Merìba,

come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gl 2,12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Lc 11,14-23

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo

saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Purificaci, o Signore, dal contagio del male, perché ti sia gradita la nostra offerta; non permettere che siamo attratti da falsi piaceri, tu che ci chiami a godere della vera gioia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti in questo sacramento, fa' che la forza della tua salvezza, operante nei santi misteri, trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Nella tua misericordia guarda, o Signore, il popolo che implora la tua clemenza: come da te ha ricevuto la vita, così la tua grazia gli doni di ricercare il bene e di attuarlo ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Camminare umilmente con Dio

Il dramma di una parola rifiutata accompagna l'esistenza e la missione di ogni profeta. Inviato a comunicare una parola di salvezza, il profeta sembra preservato da ogni fallimento. È sostenuto da una parola degna di fede, una parola che promette salvezza e felicità all'uomo. Anzi è la Parola stessa di Dio che contiene la vita e orienta il cammino dell'uomo: «Camminate sempre sulla strada che vi prescriverò – così Dio si rivolge al suo popolo – perché siate felici» (Ger 7,23). Eppure questa parola resta sempre un segno di contraddizione: per il profeta, perché appare debole e impotente, e per coloro a cui è rivolta, perché può essere rifiutata. È questa la vicenda di Geremia. Il profeta si trova di fronte a un rifiuto paradossale: sembra che l'uomo preferisca camminare in senso contrario a quella via indicata, ostinandosi a scegliere strade costellate di illusorie felicità che

conducono alla morte: «Procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle» (7,24). E parlando al profeta, Dio non nasconde il paradosso che deve affrontare colui che annuncia la sua Parola: «Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno» (7,27). Non è certo entusiasmante questa prospettiva: parlare a dei sordi e chiamare chi si rifiuta di rispondere a un invito. Sembra il fallimento di una missione, ma più in profondità, il fallimento della Parola di Dio: una Parola che si dimostra debole, incapace di squarciare la sordità in cui si chiude l'uomo, incapace di offrire all'uomo quella voce che lo rende interlocutore di Dio. Geremia ha sofferto una lacerazione interiore per questo apparente scarto. Ha tentato di fuggire, deluso di sé e di Dio; eppure sempre è stato riperso da Dio e con pazienza educato a comprendere una verità profonda. La Parola di Dio, anche nel suo apparente fallimento, non perde la sua forza. Per questo deve essere a ogni costo annunciata perché ci sarà sempre qualcuno che l'accoglierà.

Così è avvenuto anche per Gesù. Ma nella sua missione si rivela la radicalità del rifiuto perché Gesù non è una parola di Dio, ma è la Parola di Dio. Acquista allora maggior forza il rifiuto di fronte ai segni che egli compie. E il brano di Luca proposto oggi ne è una chiara dimostrazione. Gesù agisce sull'uomo, schiavo del male, ridando a un muto la possibilità di parlare. L'assenza della parola colloca l'uomo in un deserto vuoto, in quanto lo rende incapace

di entrare in relazione. Chi può ridurre l'uomo a questa solitudine, se non colui che vuole privarlo di quella parola che apre al dialogo con Dio? «Uscito il demonio – racconta l'evangelista –, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore» (Lc 11,14). Ma accanto allo stupore, si manifesta anche irritazione e durezza di cuore. Quando non si vuole riconoscere un'evidenza, quando ci si rifiuta di lasciarsi convertire dallo stupore con cui Dio interviene nella vita dell'uomo, allora si assume una maschera assurda e grottesca: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni» (11,15). Non si riesce più a gioire di quella salvezza che è segno del Regno ormai operante nella storia dell'uomo; non ci si accorge che si entra proprio nel gioco del nemico. Scegliere questa via è davvero «voltare le spalle» a Dio, abbandonare la propria vita nella mani di colui che ci illude e ci inganna, e disperderla poiché il nemico è colui che frantuma e divide la nostra esistenza.

«Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» (11,20). Con queste parole Gesù ci mette di fronte a una scelta. A chi vogliamo affidare la nostra vita: a Colui che è più forte di chi tiene in schiavitù il nostro cuore, a Colui che può far abitare in esso la forza dello Spirito e il tesoro della sua Parola di vita, oppure a colui che ci illude della sua forza, che ci suggerisce una falsa libertà, che ci tiene in ostaggio con le sue armi, ma che alla fine frantuma il nostro cuore e lo riempie di tristezza, di inquietudine e di paura? Non ci sono molte scelte e

non possiamo restare neutri. Gesù ce lo ricorda: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (11,23).

O Signore Gesù, la tua parola può veramente rendere il nostro cuore libero dal male che ci affascina e ci allontana da te. Ora ti invociamo: liberaci da un cuore diviso e incapace di amare, da una vita senza unità e dispersa, dalla solitudine che ci chiude ai fratelli e da ogni parola senza vita. Fa' abitare nel nostro cuore il tuo Regno di pace e di libertà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Costantino, re e martire (576).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sofronio, patriarca di Gerusalemme (638).

Copti ed etiopici

Macrobio, vescovo e martire (III-IV sec.).

Luterani

Pionio, martire in Asia Minore (250).